

LETTURE DELLA DOMENICA (4/10/2026)

* VENTISETTESIMA DEL TEMPO ORDINARIO – Questi nostri commenti vi possono essere utili soltanto dopo aver ascoltato le letture o, ancora meglio, avendo sotto gli occhi i brani biblici.

> **PRIMA LETTURA: ISAIA 5,1-7**– Il brano odierno è giustamente annoverato tra i gioielli della letteratura mondiale. Altro che poche righe, meriterebbe tante pagine! Io qui posso solo darvi alcune indicazioni che accompagnano il testo e vi aiutano a gustarlo al meglio.

* C'è un cantore che intona questo carme per un suo amico che ha avuto una vicenda dolorosa.

L'inizio celebra la sollecitudine di quest'uomo nei confronti della sua amata vigna. Poi il cantore si fa da parte e prende il suo posto lo stesso interessato che convoca gli abitanti di Gerusalemme come giudici e proclama il suo totale impegno. Alla fine si cambia registro: troviamo una requisitoria e una condanna verso Israele, presentato in forma criptata nella figura della vigna.

* **La cura amorosa per la vigna** è espressa con la scelta di vitigni che danno uva vermiglia, una qualità ancora oggi apprezzata nel Vicino Oriente. Inoltre alcuni interventi come l'asportazione di pietrame e la costruzione di una torre difensiva erano garanzia di un frutto di qualità.

* Inaspettatamente, **il risultato deludente** contraddice tanta passione e tanto sforzo: i grappoli presentano solo agresta, un tipo di uva ad acini piccoli, fibrosi e asprigni, così da allegare i denti.

* A questo punto lo stesso danneggiato prende la parola e racconta la sua triste vicenda. Come nel cuore dell'innamorato tradito e deluso, l'amore si trasforma in risentimento. L'agricoltore decide allora di **infliggere un terribile castigo alla sua vigna**: abatterà il muro di cinta, lascerà che i viandanti entrino per calpestarla, che gli animali selvatici la devastino e che i rovi la soffochino; non la potrà più, non la vangherà più. E ordinerà alle nubi di non mandare acqua su quel terreno.

* Il vertice della narrazione è raggiunto con l'identificazione dei contendenti. Da una parte c'è **l'innamorato tradito che è Dio** in quanto è colui che può comandare alle nubi, dall'altra parte c'è **la vigna che è il popolo di Israele** che produce grappoli amari di malvagità, espressi sinteticamente come "spargimento di sangue" e "grida di oppressi".

* Nonostante tutte le premure di Dio, la scelta e l'elezione, la protezione dai suoi nemici e altro ancora, **il popolo non ha realizzato le aspettative del suo Dio**. I frutti (l'uva dolce) che il Signore si attendeva erano la fedeltà all'alleanza, la giustizia, l'aiuto al povero, all'orfano, alla vedova. Cos'ha trovato? Grida di gente oppressa, menzogne nei tribunali, odio, versamento di sangue, una religione fatta di pellegrinaggi al tempio, di riti cui non corrispondeva la conversione del cuore.

* Gli studiosi ci fanno notare che nel testo originale c'è **un curioso gioco di parole**: giustizia e rettitudine (che Dio si aspettava dal suo popolo) sono termini simili a spargimento di sangue e a grida di oppressi (ciò che Israele produce). Chi li sente pronunciare può addirittura confonderli: *mishpat* = rettitudine e *mishpah* = spargimento di sangue
tzedakah = giustizia e *tze'akah* = grida di oppressi.

> **SALMO RESPONSORIALE – La vigna del Signore è la casa d'Israele** – Il salmo di riferimento è il 79 (80). E' la preghiera corale di un popolo sconfitto in battaglia, scoraggiato, incapace di rialzarsi. Soltanto Dio può rimetterlo in cammino. Il Signore è invocato all'inizio come il "pastore" di Israele, ma poi Israele non è più paragonato a un gregge bensì a una vigna, un tempo rigogliosa, curata e ammirata e ora distrutta e desertificata. Perché mai tanta devastazione? Per il solito motivo: il popolo si è allontanato da Dio e dal mettere in pratica i suoi comandamenti!

> **SECONDA LETTURA: FILIPPESI 4,6-9** – Nei primi versetti del brano, Paolo – sempre rivolto all'amata comunità di Filippi – afferma che nulla può distruggere la gioia e la pace di un cristiano, nulla può angosciarlo se rimane unito a Dio nella preghiera.

Nella seconda parte viene presentata una lista di **virtù umane** che i credenti sono invitati a coltivare; si tratta di qualità e di comportamenti che sono apprezzati da tutti e ovunque. Non si può pretendere di essere discepoli di Cristo se prima non si è leali, integri, rispettabili.

Infine, senza timore di essere smentito, **Paolo**, mettendo da parte ogni falsa modestia, non ha paura di presentarsi **come modello** di tutti questi comportamenti.

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)